ANNO III - N. 12 - Una copia lire UNA

MILANO, Martedì 1 maggio 1945

Primo giorno di maggio
Ultimo del fascismo

L'ITALIA LIBERA

Quotidiano del Partito d'Azione

"GIUSTIZIA E LIBERTÀ",

1° Maggio della rivoluzione democratica

Folle di lavoratori in armi per conquistare un mondo migliore

Giorno di risurrezione

Mai la celebrazione del Primo Maggio si è presentata in circostanze pari, per gravità e per significato, a quelle attuali. Mai questo giorno è stato tanto carico di fato e di responsabilità per il popolo lavoratore.

Cominciò più di mezzo secolo fa (sia detto per i giovani che non ne hanno esperienza diretta) come manifestazione di protesta e di ricordo per la iniqua esecuzione di un gruppo di libertari a Chicago. Era l'affermazione internazionale del proletariato, sottoposto in tutti i paesi al medesimo destino di servitù e di sfruttamento; i lavoratori dovevano, incrociando le braccia in tutto il mondo, dimostrare alla borghesia di tutto il mondo che essi costituivano l'elemento essenziale e indispensabile della produzione. Nei primi anni questa giornata ebbe una specie di carattere apocalittico che faceva tremare di paura e di rancore le classi dirigenti del tempo, quasi ovunque attaccate ferocemente alle loro posizioni di privilegio economico e di dominio politico; poi il terrore del Primo Maggio si stemperò più o meno a seconda del successo della politica riformistica e conciliatrice delle diverse borghesie nazionali, salvo a ritornare più forte in circostanze eccezionali di aspra lotta sociale. Ma il Primo Maggio rimase sempre in sostanza la festa della fraternità internazionale dei lavoratori, associata nei ricordi giovanili dei vecchi militanti di oggi a una visione tumultuante di bandiere rosse e di folle in movimento.

Il fascismo, consapevole (e ben a ragione) del pericolo che ogni intesa internazionale del proletariato avrebbe apportato alla sua politica di nazionalismo esasperato e di corruzione della coscienza civile delle classi lavoratrici, proibì la festa del Primo Maggio per sostituirvi la contraffazione del 21 aprile. Il Primo Maggio si rifugiò allora nelle catacombe di piccole riunioni private e di innocenti manifestazioni sporadiche, pagate spesso a carissimo prezzo.

Oggi il Primo Maggio risorge in una primavera di speranze che illumina purtroppo un cumulo immane di rovine e un vasto sepolcreto di martiri. I termini in cui si pone il problema dell'emancipazione delle classi lavoratrici sono in parte cambiati e sono divenuti in ogni modo, sia nella realtà oggettiva che nella coscienza dei protagonisti, più gravi e complessi; ma il Primo Maggio riacquista il suo carattere di festa internazionale del lavoro riaperta al culto delle idee superstiti Giustizia e Libertà.

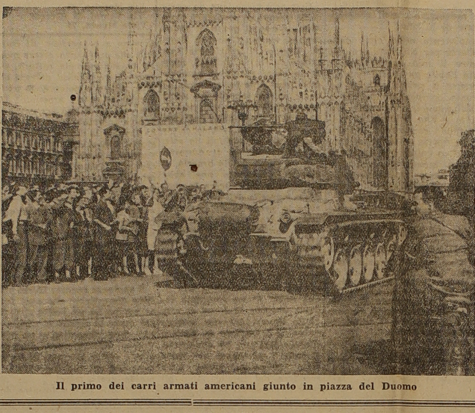
Il proletariato ritorna libero, in movimento. Esso ritrova nel Primo Maggio la grande festa delle masse popolari, la festa dell'Uomo comune che si è finalmente liberato dal mito indegno del superuomo, non inteso come un ideale di perfezione umana accessibile a tutti, ma come l'aspettazione trepida e sommessa del capo, del dominatore.

Le folle che ritornano oggi a percorrere le vie del mondo sono decise a salvarsi da sè, con l'organizzazione e la disciplina spontanee, senza aspettar la salvezza da nessuno. Contro il fascismo, contro l'abbiezione umana che esso ha rappresentato si leva in questo giorno la nostra volontà di riparazione.

Giustizia alla folla, giustizia all'Uomo comune, giustizia al lavoro.

Noi riaffermiamo in questo giorno la nostra volontà di distruggere gli ultimi baluardi del fascismo e di creare un mondo migliore, degno delle speranze e del sacrificio dei compagni nostri che ad affrettarne l'evento hanno dato la vita.

F. SCHIAVETTI



Il primo dei carri armati americani giunto in piazza del Duomo

La resa della Germania imminente

Nuovi contatti di Himmler con Bernadotte - L'annuncio della resa previsto per oggi - Commenti londinesi

Stoccolma, 30 aprile.

Le trattative per la resa incondizionata della Germania sembrano entrate nella loro fase conclusiva. Il giornale svedese *Dagens Nyheter*, abitualmente bene informato, ha annunciato stamane che Himmler ed il conte Bernadotte, vicepresidente della Croce Rossa Internazionale, il quale funse da intermediario già nella prima fase delle trattative, si sono ieri sera nuovamente incontrati a Abendraa, località danese prossima alla frontiera con la Germania. I due personaggi stanno ora elaborando i termini della nuova profferta di resa, che la Germania dovrebbe trasmettere contemporaneamente a Londra, Washington e Mosca. Tale trasmissione, secondo quanto ha informato nel pomeriggio Radio-Stoccolma, dovrebbe avere luogo oggi stesso. Negli ambienti svedesi si ritiene che l'annuncio ufficiale del nuovo passo di Himmler potrebbe venire dato domani, e che la dichiarazione di accettazione da parte degli alleati si avrà prima della fine della settimana.

Circa le modalità della resa che la Germania dovrà accettare, si apprende da Londra che — secondo i circoli londinesi — esse dovrebbero comprendere i seguenti punti principali: 1) resa incondizionata; 2) offerta di pace a tutti gli alleati; 3) nessuna rivelazione fatta dagli alleati alla Germania circa le condizioni di pace; 4) nessuna garanzia per Himmler o per altri personaggi rappresentativi della Germania, in considerazione dell'aver essi preso parte alla trasmissione della richiesta di resa incondizionata.

Pure da Londra si apprende che la stampa britannica è unanime oggi nel rilevare l'inutilità di tentare all'ultim'ora di fomentare dissidi fra gli alleati mediante offerte di pace separata. Il *Daily Telegraph* mette in rilievo il fatto che è stato proprio Himmler, il quale recentemente aveva fatto giustiziare persone a destra e sinistra per aver parlato o anche solo pensato di arrendersi, ad effettuare ora sondaggi per l'appunto di resa.

Il corrispondente diplomatico del *Times* nota del canto suo che non è nemmeno il caso di parlare di negoziati con Himmler o con qualsiasi altro capo tedesco. La resa deve essere assolutamente incondizionata. Lo editoriale dello stesso giornale dichiara: «Dal punto di vista militare, l'ora della resa era suonata parecchio tempo addietro». Il *Times* prosegue: «La prosecuzione della lotta non è valsa a nulla per la Germania; le è servita soltanto ad aumento di sangue sul territorio tedesco. Il rifiuto della Germania a rassegnarsi all'inesorabile giudizio delle armi si è basato soltanto sulla fanatica devozione dei membri del partito e sulla servile ubbidienza della popolazione. Tanto l'uno che l'altro risultano irrimediabilmente indeboliti, ed ormai anche i più risoluti fra i capi nazisti hanno perso ogni speranza».

Cala il sipario sulle macerie di Berlino

Zurigo, 30 aprile.

La lotta per Berlino appare oggi decisamente avviata alla conclusione. Nonostante la tenacissima resistenza delle residue forze tedesche, nonostante l'impiego di truppe paracadutate e l'inutile sacrificio di taluni battaglioni di «donne di Goebbels», che combattono a fianco delle S.S. in taluni quartieri centrali, le forze sovietiche continuano a progredire verso la Wilhelmstrasse e l'Unter den Linden, cuore della città di Berlino, nonchè verso il Tiergarten, trasformato in estrema fortezza del Quartiere Generale della Wehrmacht. La gravità della situazione delle forze tedesche asserragliate è tale chè il corrispondente della Reuter da Mosca, Duncan Hooper, informa stasera che negli ambienti di stampa moscoviti si ritiene possibile che Berlino cada entro le prossime 48 ore, cosicchè le truppe sovietiche potrebbero fare questo regalo al popolo sovietico per la festa del Primo Maggio.

Dai settori di Berlino occupati dai russi, si informa frattanto che i primi comandi militari sovietici sono entrati in funzione e che i berlinesi si affollano intorno alle tabelle delle affissioni, leggendo i grandi manifesti verdi, ivi esposti, uno dei quali dice: «Voi riceverete degli ordini; essi devono essere eseguiti», mentre un altro dice: «Non è nostro proposito di ridurre in schiavitù il popolo tedesco: noi non abbiamo e non possiamo avere una pretesa così pazza».

Mentre la lotta a Berlino si avvicina alla sua fatale conclusione, rapidissimo ritmo ha assunto lo sviluppo delle operazioni anche nella Germania settentrionale. Le truppe di Rokosovski, che già ieri avevano occupato Anklam ed erano penetrate nel Mecklemburgo, hanno oggi approfondito la loro penetrazione, tanto verso Stralsund, a nord, quanto verso est. Un ordine del giorno diramato oggi dal maresciallo Stalin annuncia la conquista di cinque centri in questo settore.

Gli inglesi, dal canto loro, hanno approfondito la testa di ponte che avevano ieri costituito a oriente del basso corso dell'Elba, nel settore di Lauenburg, in direzione di Lubecca. Secondo una comunicazione ufficiale, le truppe di Montgomery disterebbero ora 50 miglia da quelle di Rokosovski, mentre secondo informazioni dei corrispondenti di guerra la congiunzione sarebbe imminente.

Quanto alle operazioni nella Germania centrale, si apprende oggi che il secondo contatto costituito fra i sovietici e la II Armata americana, contatto di cui è stata data ieri notizia, è avvenuto circa 6 chilometri a ovest di Wittemberg, sul medio corso dell'Elba.

Nella Germania meridionale, la VII Armata americana sta reprimendo le ultime resistenze a Monaco di Baviera, ove ha già catturato 36 mila prigionieri. A nord di Monaco è stato occupato il notissimo campo di concentramento di Dachau, ove sono stati liberati oltre 30 mila detenuti politici, ed ove si sono rinvenuti 50 vagoni ferroviari pieni zeppi di cadaveri. Si sono pure scoperte camere di tortura, camere per la soffocazione a mezzo di gas, per la flagellazione, crematori.

A nord-est di Monaco, la III Armata ha lanciato colonne in direzione di Pilsen e di Karlsbad. Il fiume Isaar è stato passato in più punti e vengono segnalati ulteriori progressi degli americani tanto verso Linz quanto verso Innsbruck, centro dal quale essi distano ora poco più di 20 chilometri.

Dal canto suo, la I Armata francese, che sta procedendo lungo il lago di Costanza, è penetrata, dopo l'occupazione di Friedrichshafen, in territorio austriaco, nei pressi di Bregenz.

Complessivamente, nella giornata di domenica gli anglo-americani hanno catturato 74.986 prigionieri.

Superfortezze americane bombardano Tokio

Washington, 30 aprile.

Il Dipartimento della guerra comunica che trecento superfortezze (partendo dagli aerodromi delle Marianne, hanno bombardato oggi obiettivi industriali a Tokio e impianti aeronautici nell'isola di Kiusciu.

Il Quartier generale della flotta americana del Pacifico annuncia che venerdì scorso la nave ospedale degli Stati Uniti *Comfort* è stata attaccata e gravemente danneggiata da aerei giapponesi 50 miglia a sud dell'isola di Okinawa.

IN FRANCIA

Le elezioni amministrative

Parigi, 30 aprile.

I risultati delle elezioni amministrative svoltesi ieri in Francia hanno segnato una netta vittoria dei partiti di sinistra: i comunisti hanno ottenuto un quarto dei voti. Nella capitale francese i comunisti hanno avuto 27 seggi, i socialisti 12, la sinistra cattolica 14, i radicali 6, gli altri partiti del centro e di destra 31. Tra gli eletti nelle varie città figurano l'ex-Presidente del Consiglio Herriot, che ritornerà sindaco di Lione, sette ministri dell'attuale Governo, il presidente dell'assemblea consultiva provvisoria Félix Gouin.

La conferenza di S. Francisco

Andamento dei lavori

Washington, 30 aprile.

Nella giornata festiva di ieri i lavori della Conferenza di San Francisco hanno subìto una pausa.

Secondo informazioni di circoli bene informati sarebbe stato deciso di invitare immediatamente la Russia Bianca e l'Ucraina a partecipare alla Conferenza. In tal modo verrebbe posta subito in atto la decisione presa giorni or sono di concedere all'U.R.S.S. tre voti nell'Assemblea.

Nei colloqui non ufficiali si sarebbe pure discussa la questione d'invitare l'Argentina, la quale non partecipa ai lavori per non aver dichiarato guerra alla Germania entro il termine stabilito a Yalta. Molotof infine avrebbe rimesso sul tappeto la questione dell'invito del Governo provvisorio polacco di Lublino.

Oggetto di discussione sarebbe anche stato l'allargamento del Consiglio di Sicurezza, allo scopo di permettere l'inclusione tra i membri di un maggior numero di delegati degli Stati minori.

In seguito al profilarsi della possibilità che la Germania chieda la resa, negli ambienti della Conferenza s'era sparsa la voce di un'interruzione dei lavori per permettere ai maggiori delegati di ritornare alle rispettive capitali. S'apprende invece ora che la Conferenza continuerà i lavori anche nel caso che la Germania si arrendesse. Qualora ciò si verificasse, i ministri Edèn, Molotof e Bidault tornerebbero in patria. Avrebbero però preso le necessarie disposizioni, in seno alle rispettive delegazioni, per assicurare la continuazione dei lavori durante la loro assenza.

Il messaggio di Stalin

Il 1° maggio viene celebrato nell'Unione Sovietica con un ordine del giorno del maresciallo Stalin alle truppe di terra, di cielo e di mare. Dopo un bilancio dei grandiosi risultati raggiunti nell'anno decorso, l'ordine del giorno conclude incitando le truppe sovietiche all'ultima battaglia per la totale disfatta della Germania hitleriana.

SANGUE

Il sangue chiama sangue. E' una vecchia legge che ogni tanto l'umanità par riscoprire con strano stupore infantile. Da Caino a Mussolini la legge si ripète con monotona spaventosa inconcludente analogia. Il «chi di spada ferisce di spada perisce» sembra un canto lugubre e sotterraneo che percorre tutto il fondale della storia umana. Vogliamo, come in tante altre cose vorremmo, che dalla tragedia sinistra e paurosa che ci ha preso alla gola per vent'anni e ci lascia stanchi persino sulla soglia del trionfo, sorga non solo una parola nuova, ma uno spirito nuovo, una volontà nuova, una disperata volontà di far argine al cupo rinnovarsi della legge di sangue? Ristabiliamo l'equilibrio: non lo rompiamo di nuovo, non alimentiamo ancora la legge tristissima di che sanguina il mondo dai lontani giorni della sua creazione.

La giustizia rapida, inesorabile, è stata un atto di insorgente moralità e di saggezza politica. La esposizione dei cadaveri ha una giustificazione più difficle. La giustizia, quando è compiuta, non ha bisogno di mostrarsi nuda. La impudicizia offende anche la giustizia, che è donna.

VITTOR

Occupazione di Oleron

Londra, 30 aprile.

Truppe da sbarco americane e personale della marina francese, dopo un intenso fuoco di artiglieria, sono sbarcate nell'isola d'Oleron, situata a poca distanza dalla Charenta inferiore, di fronte a Rochefort, che ancora era tenuta da contingenti tedeschi.

La V Armata in Piemonte

Truppe partigiane jugoslave a Trieste Venezia e Chioggia sono state liberate

Il fatto saliente della giornata è l'ingresso di truppe del maresciallo Tito nella città di Trieste, annunciato dalla radio jugoslava. Il comunicato dell'esercito di liberazione jugoslavo informa che aspri combattimenti continuano nella zona di Fiume. Mentre in tal modo gli sviluppi delle operazioni investono anche l'estremo lembo orientale del territorio italiano, le forze anglo-americane dilagano sempre più liberamente nelle regioni settentrionali inseguendo le battute divisioni germaniche ed eliminando le ultime isole di resistenza. Londra comunica che più di centomila tedeschi sono stati catturati dall'inizio dell'offensiva.

Il generale Clarck comandante in capo del 15° gruppo di armate ha reso noto ieri in uno speciale comunicato che gli eserciti tedeschi in Italia sono stati eliminati quale organismo militare effettivo: che 25 divisioni tedesche sono state praticamente annientate e che sono stati fatti oltre centoventimila prigionieri tedeschi. I patrioti italiani sono avvertiti, continua il proclama, di non tenere conto delle voci che circolano attualmente in Italia secondo cui la guerra sarebbe terminata. La guerra non è ancora finita. I tedeschi combattono tuttora in Germania e pure in Italia.

Di mano in mano che le operazioni vere e proprie si estendono a nuove zone, l'attività insurrezionale dei patrioti libera sempre nuove località. Nel Friuli a Udine e nelle zone circostanti il popolo si è levato in armi. Pure Cuneo è stata liberata dai partigiani.

Gli americani sono arrivati a Torino. Anche Venezia e Chioggia sono state occupate oggi dalle truppe della VIII armata.

Trieste

L'esercito jugoslavo, che comanda il maresciallo Tito, è penetrato in Trieste. A questo breve comunicato di radio Londra, tengono dietro le passioni di parte. Sono tristi, demoralizzati, indignati gli uni, temono che la grande città italiana dell'Adriatico possa essere violata nel suo più intimo essere e sentire, strappata alla madrepatria. Temono violenze di annessionisti slavi, temono l'annullamento del sacrificio di seicentomila caduti dell'altra guerra. Sono duri e spietatamente logici gli altri. Osservano che la nuova Jugoslavia fa parte delle Nazioni Unite vittoriose al pari delle potenze anglo-sassoni, i cui eserciti noi accogliamo con giubilo in Milano. Sottolineano la superiorità della democrazia sociale del regime di Tito su quello di Bonomi.

Ambo queste passioni di parte sono naturali. Esiste la solidarietà della nazione italiana coi propri figli, sì a lungo irredenti, dell'Alto Adriatico. Esiste la solidarietà dell'estrema sinistra con il grande esercito partigiano di Tito.

E noi? A noi viene in mente un'altra giornata triestina di primavera, vecchia ormai di quindici anni. Ci siamo trovati per inscenare, contro la dittatura fascista, una manifestazione di strada. I più di noi noi erano italiani, chè Trieste è italiana, alcuni tra i più in gamba erano slavi, chè gli slavi sono sovente dei rivoluzionari nati. Abbiamo manifestato in comune la nostra sete di libertà, abbiamo combattuto insieme, siamo stati arrestati. bastonati, condannati insieme. In carcere litigavamo spesso, per questioni nazionali, ideologiche, di temperamento e altro, ma ci stimavamo e ci rispettavamo.

Noi vorremmo risuscitare quello spirito di comunanza libertaria italo-slava e vorremmo che Trieste rimanesse all'Italia, ad un'Italia democratica, non già semplicemente in virtù di un'eventuale divisione delle zone d'influenza tra potenze e potenze, ma in virtù dell'amicizia che i democratici slavi, crediamo non possano non sentire per l'antifascismo italiano, che con loro solidarizzò, quando essi più di noi erano più oppressi.

E' illusione questa? Speriamo che non lo sia, ma se pur così fosse, sarebbe illusione degna. Gli altri problemi, economici soprattutto, siano risolti nel corso del cammino, il solo progressivo, che conduce verso gli Stati Uniti d'Europa.

*

L'INSURREZIONE A TORINO

E' giunto ieri a Milano un membro del P. d. A., il dottor Mingione, il primo che è riuscito ad effettuare il collegamento fra Torino e Milano liberate, con un viaggio pieno di peripezie e non privo di pericoli per le colonne tedesche che in Piemonte ancora si muovono o attendono ferme l'ora della resa.

Dalle sue parole e dai resoconti del nuovo giornale torinese del nostro partito che nella testata reca a caratteri cubitali la gloriosa sigla G L, possiamo ricostruire le fasi della lotta sostenuta dalle masse operaie e dai partigiani per la liberazione della città del Toro. Lotta dura e serrata contro fascisti e tedeschi che per due giorni hanno resistito all'impeto delle Sap e delle formazioni partigiane calate sulla città. Esauritasi la resistenza organizzata, cecchini isolati hanno continuato a bersagliare gli insorti costringendoli ad un lavoro di rastrellamento che domenica non era ancora ultimato.

Il C.L.N. regionale aveva fissato l'inizio dell'insurrezione per le ore 1 del 26 aprile; ma già il 25 erano cominciati gli scioperi che avevano dato la sensazione dell'imminenza dell'azione armata. Mentre le forze della provincia serravano rapidamente sotto per partecipare all'attacco della città, nella mattinata del 26 si svolgevano i primi scontri alla periferia intorno alle fabbriche occupate dalle maestranze. Alle 9.45 le SAP compiono un colpo di mano sul Municipio e contro di esse marciano carri armati fascisti. I rapporti giunti a mezzogiorno segnalano centinaia di scontri vittoriosi in tutto il Piemonte in rivolta. In città, i tedeschi sono trincerati nel quadrilatero Corso Vittorio, via Arcivescovado, via Venti Settembre, corso Galileo Ferraris. Alle 20 della prima giornata tutte le fabbriche sono occupate dagli operai e dalle SAP, ma i fascisti e i tedeschi sono ancora forti nel centro della città e resistono isolati in alcuni fortilizi alla periferia. Nel rione San Paolo le squadre della SAP hanno compiuto, si dice, «prodezze inimmaginabili». Nella notte la Lancia è stata attaccata ma gli operai occupanti hanno reagito mettendo fuori combattimento un carro armato.

Nel primo mattino del 27 l'Oltre Po è occupato dai partigiani del Monferrato che dilagano nel rione Vanchiglia. L'incontro alla Grandi Motori tra gli operai asserragliati nelle fabbriche e le prime pattuglie che sfilano rasenti i muri di via Cigna è un abbraccio. Alle 10 il Centro organizzazione rionale riferishce: alla periferia assenza completa dei nazifascisti che sono asserragliati al centro; i ponti sul Po sono presidiati dalle brigate nere. Una puntata di carri armati tedeschi contro le officine Viberti dà luogo ad una cruenta lotta conclusa con un pieno successo degli operai. Nel pomeriggio, mentre formazioni sempre più consistenti di partigiani entrano da Borgo San Paolo e dalla Barriera di Francia, l'anello delle squadre cittadine si stringe sempre più sul centro della città, roccaforte della resistenza: colonne partigiane arrivano su autoblinde in via Nizza, altre provenienti da Alba entrano in corso Sebastopoli. Ma la risoluzione tarda; la popolazione attende con certezza ma con ansia lo scioglimento. In serata, mentre il C.L.N. regionale comunica che per la quinta volta sono state respinte proposte di trattative da parte tedesca, tutta la periferia è liberata e fermamente presidiata dai partigiani.

L'epilogo è ormai imminente. Nella notte sul 28 hanno luogo, nel centro, gli assalti alle due ridotte più temibili: la caserma della Brigata nera di via Cernaia, da parte di formazioni Giustizia e Libertà, e alla Federazione. La lotta è aspra, furibonda; i fascisti si difendono perchè sanno che la loro sorte è segnata. Ma le audaci formazioni dei patrioti li sopraffanno; il centro è libero. In serata era cominciata frettolosa e discreta la fuga dei gerarchi da Casa Littoria; nella notte i tedeschi li seguono. Ma qualcuno si lascia cogliere nella rete di sorveglianza, e su di lui si abbatte la mano della giustizia: il federale di Torino, Solaro, verrà impiccato in via Cernaia. Poi, in mezzo al tripudio della popolazione che invade le strade e le piazze e si affolla intorno ai primi oratori e ai primi manifesti del C.L.N., echeggiano i colpi dei cecchini che sfogano la loro rabbia ormai imponente sparando dai tetti e dalle finestre sulla gente che passa. Ci sono vittime qua e là le ultime vittime del fascismo; ma è l'estrema sporadica resistenza contro la quale interviene pronta e irruente la reazione dei nostri.

Il peso maggiore della lotta è caduto sulle spalle degli operai e delle squadre cittadine, specialmente nella prima giornata La Gioventù d'Azione, organizzazione giovanile del Partito d'Azione, ha dato alla lotta di liberazione un notevolissimo contributo, combattendo nelle formazioni cittadine di Giustizia e Libertà, affiancando i suoi elementi agli operai che difendevano le fabbriche e portando ovunque l'alto spirito combattivo dimostrato in un anno di attività clandestina. Fra i caduti delle tre giornate torinesi, si segnala il nome di Giorgio Latis (Albertino) del P. d. A. sorpreso dalle SS tedesche ad un posto di blocco mentre recava un ordine, e passato immediatamente per le armi. Alla organizzazione della resistenza aveva dato tutta la sua fede e la sua energia prima a Milano poi a Torino, specializzandosi nell'assistenza ai carcerati e nello scambio di ostaggi con nostri prigionieri. Poco prima di partire per il viaggio che doveva portarlo alla morte, disse ad un compagno: «Vado su e torno giù coi partigiani, tanto io dopo la liberazione non ho più nulla da fare»: dopo aver salvato la vita a tanti compagni, è rimasto vittima del bieco odio di cui aveva contribuito ad alleviare le funeste conseguenze.

e. b.

La reazione fascista agonizza

La vita cittadina ha ripreso il suo normale funzionamento: col ripristino totale del servizio tranviario e degli uffici pubblici, con l'apertura di tutti i negozi si può ritenere che la insurrezione ha avuto termine felice, soprattutto dal pomeriggio di ieri, dopo il trionfale ingresso in città delle truppe americane.

Ciò non toglie che in alcuni punti della città si siano avute ancora resistenze vane, subito stroncate dal pronto intervento dei nostri patrioti.

In piazza Piemonte, ad esempio, e in alcune case nei pressi della sede del gruppo «Baracca» si sono susseguite ripetute sparatorie: sono state arrestate due donne. In località Conca Fallata si è svolto un combattimento: abbiamo avuto un ferito e sono stati catturati tre fascisti.

Anche fuori del posto di blocco di porta Ticinese il compagno Settimani Luigi al comando della 16ª squadra SAP del Gruppo d'Azione ha fatto all'alba di ieri mattina irruzione in un cascinale dove erano accampati alcuni tedeschi. Nel combattimento che ne è seguito è caduto il compagno Dino Colombo del Partito d'Azione. L'ufficiale tedesco delle SS che comandava il reparto è morto, un maresciallo e sette soldati si arrendevano. Il bottino era costituito da un camion con due pugni corazzati, tre mitragliatrici leggere, un fucile mitragliatore, molte bombe a mano e diverse pistole. L'ufficiale che era stato ferito in modo grave ha prima cercato di colpire i nostri col pugno corazzato, ma ne è stato impedito, e si è ucciso.

Nè da ultimo si può omettere che ad Abbiategrasso il 29 aprile, nottetempo, una piccola colonna tedesca, armata di cannoni e mitragliatrici multiple, ha circondato la borgata. I patrioti del luogo hanno attaccato la colonna e sono riusciti a superare lo sbarramento ed a congiungersi con i partigiani di località vicine, conducendo seco anche tutti i prigionieri fascisti. Successivamente i tedeschi si arrendevano a rinforzi sopravvenuti. Tutto fa ritenere che ormai ogni nido di resistenza fascista o nazista sia stato stroncato.

Oggi, alle ore 8.30, tutti alla Camera del Lavoro.
Alle 16, all'Arena.

La sospensione dei Tribunali del Popolo

Il Prefetto della provincia di Milano informa tutti i Tribunali straordinari, Commissioni di giustizia, Tribunali del Popolo che devono immediatamente sospendere la loro attività e rimandare la esecuzione dei loro decreti fino a quando il Governo militare alleato oggi insediatosi assumerà la sorveglianza dell'amministrazione della giustizia.

Il Partito d'Azione vuole questo

Il Partito d'Azione si distingue dagli altri partiti progressisti italiani specialmente perchè mette l'accento in particolare sui seguenti punti:

1) Unione federale europea, entro il quadro di un'organizzazione di sicurezza mondiale, per assicurare la pace ed unificare i mercati nel nostro continente;

2) Costituzione dello Stato sulla base delle autonomie locali, come condizione necessaria allo sviluppo di una vera democrazia;

3) Socializzazione delle industrie monopolistiche e di quelle che, lasciate in mano ai privati, rappresenterebbero un pericolo troppo grave per il normale funzionamento degli organi democratici;

4) Politica economica e dell'educazione tendente a mettere tutti i cittadini nelle stesse posizioni di partenza nella lotta per la vita e ad impedire che alcuno venga sommerso nella miseria;

5) Riforma agraria per dare un più saldo equilibrio all'economia del nostro paese e per immettere nella vita politica le masse contadine che finora ne sono state praticamente assenti, pur rappresentando quasi la metà della popolazione italiana.

Notizie brevi

Cecil Sprigg, il famoso corrispondente della «Reuter», buon amico del nostro paese, è giunto a Milano.

Un aeroplano ha sorvolato Milano, verso le ore 15 di lunedì, ma non ha gettato bombe, sibbene manifestini del partito socialista.

L'ex-presidente del Consiglio di Stato cecoslovacco, Prokop-Maxa, ha dichiarato che la nuova Cecoslovacchia manterrà i più stretti rapporti con gli Alleati e con tutti gli Stati liberati dal fascismo.

A Londra i membri del Governo polacco londinese e ufficiali superiori polacchi hanno assistito nella cattedrale di Westminster alla messa di requiem per i morti nei campi di concentramento tedeschi.

32.000 prigionieri politici sono stati liberati dal campo di concentramento di Dachau, a nord di Monaco.

Il generale Clark si è congratulato con il generale brasiliano Mascarhenas per la brillante cattura della 148° divisione di fanteria tedesca.

In Birmania il Quartier generale delle truppe alleate comunica che le truppe della 14ª armata si trovano a 36 miglia di Rangoon.

TAPPE DEL CONFLITTO

1° Maggio 1943

Sul finire della seconda, vittoriosa campagna invernale (1942-1943), il Maresciallo Stalin rivolgeva ai popoli dell'U.R.S.S., che per la seconda volta celebravano in armi la festa del lavoro, un ordine del giorno in cui sottolineava i risultati militari raggiunti e faceva il punto nella situazione politico-diplomatica.

«All'estero — dichiarava Stalin — si parla di una pace separata, che la Germania vorrebbe concludere con la Gran Bretagna e gli Stati Uniti contro l'Unione Sovietica, oppure con questa contro i primi. Ma i nazionalsocialisti, traditori fino al midollo, giudicano le altre nazioni alla stregua di se stessi. Nessuna delle Potenze alleate pensa di piantare in asso le altre, e queste voci non fanno altro che provare la gravità della crisi tedesca. Io ribadisco: di una pace con la Germania imperialistica di Hitler non si può neppure parlare. Non si è già fatto capire con sufficiente chiarezza ai nazisti che la pace verrà ristabilita soltanto sulla base della loro totale sconfitta e della loro resa incondizionata?».

Oggi, l'inevitabilità della resa incondizionata è chiaramente apparsa anche ai nazisti. Ancora una volta, però, essi credono di poter rivolgersi alle sole Potenze occidentali. Si tratta — come si nota a Mosca — di un'estrema astuzia per tentare di dividere gli alleati. Ma la risposta degli alleati non può essere che una conferma delle parole di Stalin del 1° maggio 1943».